

# IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

### ABBONAMENTO.

Esse tutti gli anni...  
Per gli Stati dell'Unione Postale Anno...  
Un numero separato costerà 5.

### INSERZIONI.

Le inserzioni...  
Un numero arretrato costerà 10.

## La politica agraria in Italia

L'on. Maggiorino Ferraris ha pubblicato nella Nuova Antologia un articolo sulla attuale condizione della nostra agricoltura e sui rimedi da applicarsi per dare a questo potente ospite della ricchezza nazionale il necessario vigore.

Riassumiamo l'articolo, che dinota nell'autore una competenza derivante dallo studio coscienzioso di questa, per noi, importantissima questione.

L'agricoltura in Italia la più grande e la più feconda sorgente della pubblica e privata ricchezza. Tutti siamo orgogliosi dello sviluppo che la industria hanno preso in paese, ma l'espansione loro è venuta a cessare in parte limitata dalla mancanza di minerali e di carbon fossile, e cui solo in parte si supplisce coll'energia elettrica, dal caro prezzo del capitale, dalla ristrettezza del mercato interno, dalla formidabile concorrenza sopra i mercati esteri da parte di popoli più antichi e forti di noi.

Non disastri sono le difficoltà che attraverso l'espandersi dei commerci italiani attraverso il mondo. In un paese essenzialmente agrario come l'Italia, è soprattutto la produzione della terra quella che alimenta le industrie e i commerci. La prosperità loro è intimamente collegata all'abbondanza della ricchezza nazionale.

I progressi della tecnica e dell'economia si dimostrano che l'agricoltura italiana ha ancora dinanzi a sé un grande margine di miglioramento. Non è forse lontano dal vero il calcolare che la produzione lorda del suolo italiano ecceda ad un valore di più che tre miliardi di lire all'anno. Ma secondo studi o confronti attendibili, il reddito agrario della Francia sale a circa il doppio per ettaro del reddito italiano. Ciò significa, che se il suolo d'Italia fosse coltivato colla stessa intensità delle campagne della vicina Francia, la nostra produzione agraria invece di tre, sarebbe di sei miliardi all'anno. Però, giungiamo come è quanto ciò, modificando le condizioni dell'intera nazione.

Nessun conto si fa che l'agricoltura italiana possa in breve tempo compiere così gigantesco progresso. Ma il fatto sopra accennato ha per noi una singolare importanza. Esso, ci dimostra che, anche nelle presenti condizioni dell'economia agraria mondiale, l'Italia è in grado sull'esempio della Francia e di altre nazioni, d'intensamente accrescere la sua produzione agraria senza eccedere i limiti di un'agricoltura rimasta attiva. Or bene, nessun altro progresso, influisce così profondamente sulle condizioni economiche e sociali del paese.

Un forte e progressivo aumento della produzione agraria consolida il bilancio e la circolazione; accresce il risparmio nazionale; conduce alla libera conversione della rendita, che consentirà a sua volta di diminuire l'aliquota delle imposte soprattutto sulle classi agiate; dà al bilancio le risorse necessarie per le più utili riforme nei servizi pubblici; ravviva le industrie e i commerci per le opportunità potenzialità di acquisto di quella ingente parte della popolazione che vive del reddito della terra.

Non pochi problemi economici e sociali del tempo nostro trovano nel risorgimento dell'agricoltura patria un efficace concorso per la loro soluzione. Si è perciò che dobbiamo soprattutto chiedere ad una politica agraria, forte ed innovatrice, i mezzi atti ad assicurare alla istituzioni la vittoria, contro il malcontento.

Così sorge e grandeggia il compito della politica agraria italiana. Essa deve, in paese, le abbondanti risorse necessarie perché l'agricoltura nazionale per quantità, per qualità, per smercio dei suoi prodotti, accresca gradualmente, ma intensamente, il reddito del suolo in modo da contribuire alla soluzione della crisi che travaglia l'Italia contemporanea. Ben disse l'on. Saraceno che, noi il problema agrario è essenzialmente problema sociale. Si è però che la politica economica dello Stato in Italia deve essere essenzialmente una politica agraria.

Tale politica agraria dell'agricoltura nazionale richiede lavoro, associazione, capitale ed istituzioni.

Le braccia abbandonano in Italia, ma purtroppo, sia per la crisi agraria determinata dal ribasse dei prezzi, sia per l'aumento rapido della popolazione, il lavoro comincia a mancare nelle cam-

pagne, e la disoccupazione cresce o si estende alle città, dove affluiscono le braccia libere dei campi. Una parte notevole dei nostri contadini ed operai non trova lavoro sufficiente, costochè va coltata una grande forza di produzione con grave danno della ricchezza nazionale.

Ma il male della disoccupazione nelle campagne e nelle città si deve, sopra tutto, vincere, aumentando il lavoro dei campi. Venti milioni di maggiori lavori e spese pubbliche all'anno sono quasi un'ipotesi nelle ristrette condizioni delle nostre finanze, eppure essi non darebbero lavoro ed alimento che a 20.000 lavoratori. Dieci lire d'aumento nella produzione media annuale per ettaro di terra in Italia, rappresentano un modesto progresso agricolo, facile ad ottenersi sotto l'impulso di una politica agraria attiva. Ma esse darebbero alimento a 200.000 lavoratori.

E' v'ha ancora questa differenza, che le opere pubbliche e le spese dello Stato spesso non sono direttamente produttive, quindi non si riproducono e non accrescono il capitale nazionale. Invece il lavoro agricolo si riproduce continuamente e si risolve in un aumento effettivo del capitale della nazione.

La mancanza dello spirito d'associazione costituisce pure una grave deficienza all'agricoltura italiana. La produzione a forma industriale, quale è richiesta dai commerci moderni esige grandi quantità, qualità perfezionate, tipi costanti, smercio largo e regolare. Tutto ciò non si ottiene che mediante un complesso di associazioni agrarie che assuma il carattere di un'organizzazione economica progredita.

Le industrie rurali del burro, del formaggio, degli olii, dei vini si evolvono dalle forme dell'industria casalinga a quelli di vasti stabilimenti dotati di macchine e di processi perfezionati. Ma ciò esige istruzione e capitali che non si ottengono che mediante l'associazione.

Solo a queste condizioni l'agricoltura di un paese sostiene all'interno e all'estero un'urto formidabile delle concorrenze mondiali e lotta contro la crisi che la travaglia.

Ma purtroppo in Italia la coltivazione della terra non ha saputo attrarre a sé che una parte inadeguata dell'immenso aumento del capitale mondiale.

Il compianto senatore Jacini, nella sua inchiesta agraria scriveva:

«L'agricoltura italiana non ha altra scelta che quella di lottare e di trasformarsi in una vera industria. La prosperità rurale è come un fiume maestoso che ripete l'abbondanza delle sue acque da miriadi di gocce di pioggia che le hanno versarono sul bacino a cui serve di suolo naturale. Egli è per questo che i miliardi occorrenti per trasformare interamente l'economia rurale italiana non dovrebbero apparire come un sogno fantastico a coloro che hanno fede nell'avanzare della patria».

Non può oggi parerle né serio, né efficace qualsiasi ordinamento del problema agrario che non abbracci il problema in tutte le sue gigantesche proporzioni, e non lo risolva con mezzi adeguati e pratici.

Una delle ragioni vere, per cui spesso caddero nel discredito e persino nel ridicolo, progetti, proposte, e leggi di credito agrario, è che erano assolutamente sbagliati nelle proporzioni loro anche quando si fondavano su basi tecniche.

E' poiché l'intera soluzione del problema poggia sull'ordinamento di un poderoso credito agrario indissolubilmente coordinato alla istruzione agraria. L'on. Maggiorino Ferraris dichiara assolutamente inefficace e non serio qualsiasi sistema di credito agrario che in un termine ragionevole di anni non possesse a disposizione dell'agricoltura nazionale parecchie centinaia di milioni di lire da convertirsi in capitale circolante per la coltivazione della terra.

Ma l'impiego di questo nuovo credito deve essere soprattutto intelligente. Conviene far discendere la luce dell'istruzione del gabinetto e dalla scuola fino al fondo delle valli remote, e solitarie, dove una plaiade di piccoli proprietari, laboriosi, virtuosi, ma analfabeti, non domanda né libri, né conferenze, né formole scientifiche che non comprenda, ma una direzione pratica quasi manuale e permanente nella coltura del podere avito.

Ed è però che nel concetto dell'on. Maggiorino Ferraris il credito agrario non deve essere accordato all'agricoltore, che nel tempo stesso in cui egli è

posto in condizioni tali da fare un uso savio, intelligente e remunerativo di ciò che ottiene in prestito. Così si evitano i tumulti pericolosi e spinti del credito stesso.

Il problema agrario dell'Italia può essere quindi posto in questi termini: « Mediante l'associazione portare alla terra una quantità tale di capitale e di istruzione da elevare gradatamente il reddito dell'agricoltura italiana verso il livello a cui già pervengono gli altri Stati progrediti di Europa».

La soluzione di questo problema costituisce il compito della politica agraria italiana.

### Quel che potrebbe tentare l'Italia nel Levante

Da qualche anno a questa parte si nota un rilevante sviluppo in merito alla concorrenza che i nostri agricoltori nazionali fanno in Oriente, su questa piazza da molti dei nostri industriali e commercianti non ancora conosciuta, in questa capitale che presenta tante e svariate combinazioni di guadagni da essere degna di una maggiore considerazione, poiché l'Oriente, oltre ad essere il campo della futura politica è anche un campo fertile di seri e lucrosi affari.

Non credano i nostri industriali ed esportatori che a Costantinopoli si si trovi in mezzo a gente ignorante, e che si viva di espedienti lecchi, qui abbiamo banche, istituti di credito, e sconto, le migliori Società di navigazione, Camere di commercio, agenzie commerciali, consolati, ambasciate, abbiamo grandi intraprese per costruzioni di ferrovie, sindacati stranieri per concessioni, ecc., e tutto questo è in mano di forti capitalisti francesi, tedeschi.

Qui il campo per operare è, assai vasto, offre alle nostre industrie, nostre la possibilità di gareggiare colle similari estere in vari rami: il covaggio, l'energia, la capacità e l'onore di molte ditte industriali o commerciali italiane acquistano già un bel nome per diversi prodotti e guadagnano terreno in una lotta che pareva troppo disuguale, trattandosi di far gradire la merce nostrana in confronto dell'inglese, della tedesca, della francese, dell'austriaca, della belga, cioè delle più potenti nazioni industriali.

Se i nostri industriali e capitalisti, incoraggiati dalle intraprese straniere, mandassero su questa piazza qualche rappresentante, oh! quanto vi sarebbe ancora da ottenere! L'Italia poi potrebbe fare una concorrenza del 30 per cento, per il cambio sull'oro in paese, i pagamenti all'estero, essendo tutti in oro e per il lavoro e la mano d'opera dei nostri bravi operai i quali si contentano sempre d'un prezzo minore degli altri stranieri.

A Costantinopoli si vive, si pensa e si lavora come a Londra, come a Marsiglia, a Genova, ecc., e fortunati i primi venuti, poiché, oltre al loro interesse particolare, possono moltiplicare in pari tempo il prestigio e l'influenza del loro paese. In Oriente domina chi sa conquistare terreno nel commercio ed ottenere concessioni.

La Casa Ansaldo fu la prima a mandare a Costantinopoli un suo rappresentante: il comm. Amadori; egli in poco tempo, studiato l'ambiente ed assicurato l'appoggio delle nostre autorità, riuscì, come già vi accisi, ad ottenere un contratto dal Governo turco per la riparazione o costruzione di navi turche.

Due ingegneri italiani della Casa Ansaldo restano ancora a Costantinopoli e preparano gli studi ed i piani per altre due navi da rimodernarsi in Italia.

Il comm. Amadori ebbe a lottare con forti Case inglesi e tedesche, ma la vittoria fu sua e non sarà ancora una soddisfazione per noi italiani, residenti all'estero, che sentiamo quanto valga il prestigio di una nazione, il vedere l'entusiasmo dei turchi il giorno in cui rivedranno agguerrito le loro navi? Qualche risveglio per il nostro nome condannato finora a non figurare mai in alcuna impresa nel levante! Ormai i turchi potranno credere che anche l'Italia è una grande Potenza anche di fatto, poiché in Oriente si vive pur troppo di impressioni.

Ma vi sono continue combinazioni: la Turchia ha bisogno di vapori di piccolo e grande cabotaggio, di macchine, e di tante altre cose; vengano pure i

nostri rappresentanti italiani, si stabiliscano in questa capitale per un certo tempo, studino l'ambiente e le autorità indubbiamente agevoleranno loro il compito.

Il Governo, turco, offre concessioni di ferrovie, ma i nostri sindacati nazionali pur troppo non vi figurano mai. La costruzione di ferrovie in Turchia si fa esclusivamente con travaglio in ferro ed in acciaio, ciò che dimostra l'importanza capitale di tali prodotti in tutte queste intraprese.

Il nostro Governo in special modo dovrebbe incoraggiare i nostri industriali, perché si facessero conoscere anche in Levante ad a Costantinopoli, centro cosmopolita, dove tutte le nazioni accorrono per la lotta commerciale, lotta che colla concorrenza colla riuscita, del guadagno aumenta anche il prestigio nazionale.

Il nostro Governo fece pertanto cosa di somma importanza istituendo da due anni a Costantinopoli il posto di un addetto commerciale all'ambasciata italiana, il cav. Melia, il quale, al corrente del bisogno economico industriale della Turchia, potrà sempre dare ottime informazioni ed all'occorrenza guidare con giusti criteri le persone desiderose di aprire uno sbocco con l'Oriente.

La Germania, l'Austria e la Russia, vista l'utilità degli addetti commerciali, hanno mandato, e manderanno, nelle capitali più importanti per commercio, altri addetti.

Il cav. Melia diede nuova vita all'organo mensile della Camera di commercio italiana: *La Rassegna Italiana*, ed i principali giornali commerciali di Berlino, Londra e Vienna apprezzano spesso il valore del suddetto opuscolo.

Questo periodico mensile conta già parecchie centinaia di abbonati in Italia, i quali possono farsi un'idea dell'avvicinamento del commercio in Levante. In tal modo il cav. Melia in due anni riuscì ad invogliare parecchi dei nostri produttori a mandare i loro articoli che ora fanno una concorrenza spietata a quelli della Germania, e scapito dei prodotti francesi, austriaci ed anche inglesi.

Da anni i nostri articoli entravano in questa piazza, ma con marca straniera: ora noi tenemo più la loro fonte e si presentano su questa piazza con marca nostrale, sicuri d'essere preferiti.

I principali articoli dell'industria tessile italiana che trovano più largo smercio in Turchia sono i filati di cotone greggio e colorato, i tessuti lisci colorati in pezza, i tessuti damascati, gli articoli cuciti, ecc.; la seta gruda, i tessuti di borra di seta, gli articoli di seta cuciti, le stoffe di lana, gli articoli cuciti pure di lana.

A Smerina l'Italia riuscì finalmente a metter piede coi suoi tessuti di cotone, ed in un solo articolo, *les toiles de Vichy*, l'Italia smercia ogni anno per un valore di 400.000 franchi.

A Salonico il movimento generale delle importazioni dall'Italia va aumentando annualmente, così da lasciar sperare molto bene per l'avvenire, se gli industriali e commercianti italiani sapranno mantenere il credito acquistato ed allargare la sfera d'azione. Nelle stoffe e filati di cotone la concorrenza italiana è vittoriosa anche sulle merci inglesi.

Parecchi altri articoli che prima l'Italia non esportava sono favorevolmente accolti da questi compratori, e perciò un maggiore interessamento da parte del nostro Governo, per quanto concerne l'incremento del commercio nazionale e l'iniziativa privata, si ragguingorà il più presto possibile lo scopo di accrescere non solo l'esportazione di articoli già conosciuti ed apprezzati, ma introdurre altri che per ragioni di trasporto ferroviario, di nolo, ecc. non potessero finora essere mandati in Oriente.

L'attività spiegata da alcuni nostri industriali allo scopo di sviluppare in queste regioni l'esportazione dei loro prodotti, in poco tempo guadagnò molto terreno, perché l'Italia, seppur sorda progressi nei vari rami dell'industria e riuscì quindi a prendere in questo mercato, come in altre parti del Levante, un buon posto nel traffico generale.

Si ha che la ricchezza di uno Stato, come pure il suo prestigio non si raggiungono che allorché una nazione non è tributaria all'estero per i bisogni del suo consumo e che essa imparta loro agli altri Stati, sia coll'abbondanza dei suoi prodotti agricoli sia,

coll'occedente nei suoi articoli industriali; quindi l'agricoltura e l'industria essendo due ricchezze nazionali, anche il nostro Governo, ad esempio delle altre nazioni, dovrebbe tendere ad incoraggiarle nel loro sviluppo.

I successi che in questi ultimi anni l'Italia ha conseguito sul mercato Orientale sono meravigliosi: nel 1898 l'Italia ebbe per importazioni in Turchia un aumento di 12 milioni di franchi, e sinora la bilancia commerciale è favorevole al nostro paese.

Animo audace e tentiamo sempre per i nostri prodotti, ma evitando però di creare una concorrenza inutile, dannosa alle Case italiane, e pregiudiziale volè al nostro nome.

### L'INCIDENTE DI RIVA

alla Camera austriaca

Vienna 22. — Il deputato dott. Ranzetta, barone Malatesta ed altri hanno presentato nella seduta di ieri della Camera, la seguente interpellanza al ministro dell'interno circa l'incidente di Riva:

« Nella notte del 12 al 13 corrente furono arrestati a Riva, sul lago di Garda, per schiamazzi ed offese alle guardie municipali i cittadini italiani Luigi Bellanti, contabile del piroscafo italiano *Mezzogiorno* ed Ugo Santi, i quali furono tradotti agli arresti civili. Alla mattina del 13 essi furono però rimessi in libertà, cosicchè il Bellanti poté recedere al suo servizio e partire. Il fatto fu domandato giu' il 13 al Giudizio distrettuale di Riva che avvì contro il Santi e il Bellanti procedura penale, ordinando il loro arresto.

« La sera del 15 corrente, quando il piroscafo postale *Mezzogiorno* arrivò al porto di Riva, i gendarmi volevano arrestare il Bellanti, il capitano del piroscafo, conte Enrico Memo, protestò dichiarando che il piroscafo è italiano e che perciò non si poteva effettuare sullo stesso una decisione penale dell'autorità austriaca. Siccome non si voleva prender in considerazione la sua protesta, il conte Memo gli recò un cappitanato distrettuale, dove gli si comunicò che sulla base di un'ordinanza ministeriale, la giurisdizione delle autorità austriache è perfettamente giustificata sui piroscafi postali del lago di Garda, quando questi si trovano nelle acque austriache.

« Il capitano Memo malgrado tenne fermo nella sua protesta e quando giunse l'istruzione prece del suo superiore, e quando dinanzi al piroscafo comparve, oltre alla gendarmeria, anche il capitano distrettuale ed un distaccoamento di truppa per arrestare il Bellanti, egli distese la bandiera italiana sul ponte.

« Ciò a nulla valse, perchè la gendarmeria procedette all'arresto del Bellanti, che si tenne nascosto nello scompartimento delle macchine. Ambedue furono deferiti al Giudizio distrettuale.

« Dalle relazioni non risulta che il conte Memo, il capitano Memo fosse stato tale da giustificare il suo arresto. Per rimetterlo in libertà si volle l'intervento personale del podestà di Riva. Dai fatti esposti risulta che l'agire della autorità fu ispirato, a zelo, soverchio ed ad un rigore ingiustificato, tanto più che esso avrebbe potuto produrre nella nostra popolazione profonda indignazione. Perciò, i sottoscritti, si permettono di rivolgere a S. E. il ministro dell'interno le seguenti domande:

1. Quali fatti o esposti sono essi noti al ministro dell'interno? 2. Come crede il ministro di poter giustificare il contegno delle autorità politiche di Riva? 3. Che disposizioni intende prendere il Governo per impedire il ripetersi di simili incidenti, che offendono il sentimento nazionale degli italiani e della monarchia, possono turbare la concordia esistente fra la monarchia ed il regno, vicino amico ed alleato, e danneggiare gli interessi materiali del nostro paese? »

Roma 21. — Annunciasi che il Governo austriaco, in seguito ad una richiesta sull'incidente di Riva di Trento, ha messo agli arresti l'ufficiale dei gendarmi che arrestò il capitano Memo.

### LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'avanzata dei boeri nel Natal

Londra 22. — Si ha da Durban 21. Le comunicazioni con Estcourt sono interrotte.

Il *Daily Mail* ha da Pietermaritzburg: Notizie ufficiali da Ladysmith del

18 novembre dicono che la guarnigione mantiene le sue posizioni. Un dispaccio da Mooriver del 21 novembre segnala movimenti dei boeri tra Ratour e Highlands.

Il Morning Post ha da Mooriver: Altre scorrazzate si ebbero il 21 novembre fra i boeri e gli avamposti inglesi.

L'assedio di Mafeking.

Si ha da Capetown 21. Gli inglesi riacquararono Noanweppt il 19 novembre. Un dispaccio ufficiale del colonnello Baden-Powell, comandante di Mafeking, del 6 novembre dice: Tutto va bene a Mafeking; facciamo alcune sortite ed avemmo diciannove morti e ventitre feriti. Le perdite dei boeri sono considerevoli.

In soccorso di Kimberley.

Il Globe ha da Capetown 21 novembre, sera: La prima divisione che ora è accampata ad Orange River, sotto il comando del generale Methuen è arrivata oggi a Witteputs situata sulla ferrovia a nove miglia al nord di Orange River. Questo corpo viene mandato in soccorso di Kimberley e Mafeking.

Morte di un milionario a bordo del piroscafo Regina Margherita

Leggiamo nel Caffaro: «Il piroscafo Regina Margherita della Navigazione Generale Italiana è giunto a Genova l'altro ieri, proveniente da Buenos Ayres, Montevideo, Brasile, al comando del cav. Alessandro Serrati, con 82 passeggeri di camera, 362 di 3 classe e 400 tonnellate di merce generica.

Durante il viaggio della Regina Margherita, e precisamente il 5 corrente, è morto a bordo il milionario Antonio Tomba, genovese, capo della colossale casa vinicola che porta il suo nome in Mendoza. Il Tomba si era imbarcato ammalato perché desiderava morire in patria; ma prevedendo di non arrivare aveva portato nel suo bagaglio ben tre casse da morto, da includersi una nell'altra, nella speranza che ciò vallesse a ottenere dal comandante di essere sepolto in terra, anziché in mare, se a caso morisse in viaggio. Morì infatti dopo pochi giorni dalla partenza, ma sebbene venisse offerta dalla famiglia una somma ingentissima (100 mila lire) al comandante, onde acconsentisse a interrare il defunto a San Vincenzo, questi non volle concederle per ragioni d'igiene e in omaggio al regolamento. Perciò il Tomba ebbe sepoltura in pieno oceano. Il Tomba era accompagnato da tre fratelli, dalla moglie e da un figlio piccolino, al quale legò sei milioni di pesos (pari a 30 milioni circa di lire italiane).

Le tragedie dell'infanzia

Il tragico caso di quella bimba di cinque anni, Anna Hummel, tormentata a morte dai propri genitori, è la meritata condanna di costoro, (alla morte) ha prodotto a Vienna; dov'è avvenuto, una straordinaria emozione. Non dovè più — si dicono tutti — ripetersi un sì orribile caso, o da ogni parte è una fioritura di progetti per il modo di difendere l'infanzia maltrattata. Fra i molti sogni utopistici, vi sono anche dei disegni seri, come quello della signora Reinhardt, moglie di un noto scrittore, la quale si propone di fondare un'associazione per la protezione dell'infanzia, e a tale scopo ha diramato una circolare; invitante le donne a unirsi a lei nel nobile intento.

Forse il martirio di una creatura avrà giovato a salvarne tante altre dalla medesima sorte; forse i tormenti dei bambini si saranno spauriti del castigo toccato a quegli infami e temeranno una sorte eguale; forse i vicini comprenderanno che è un delitto assistere a un delitto senza denunciarlo. Intanto, come primo frutto del caso Hummel, vediamo le autorità procedere con nuova energia contro i genitori inumani; e purtroppo in da principio risulta che quest'energia non è inutile; e che non rari sono i casi somiglianti a quello che ha fatto tanto chiasso.

In proposito rileviamo dai giornali viennesi quanto segue: Al commissariato di Meidling pervenne la denuncia che una bimba, di sette anni, a nome Maria Schlam, veniva maltrattata dalla propria madre, Barbara Gutsch. La piccola fu visitata dal medico del distretto, il quale trovò che ella aveva tutto il corpo coperto di segni e di lividure; era magra, pallida, malandata, tarda di mente.

La Maria Schlam ora una figlia illegittima della Gutsch, la quale aveva due maschi del suo matrimonio. I vicini di casa udivano spesso url e rumori come di cadute partire dalla stanza ove abitava la famiglia Gutsch; e si accor-

gavano che la povera bimba veniva spesso dalla madre e dal padrigno gettata con tutte le forze a terra, e allora si sentivano le sue grida disperate, a cui seguivano nuove bucce. La povera piccola nel più freddo inverno andava a piedi scalzi, con un abito sottile sottile e tutto lacero; non mangiava quasi nulla, e la notte dormiva sopra un mucchio di paglia o aveva per unico coperto una tovaglia vecchia. Era tanto debole che spesso alla scuola era colta da svenimento.

Spesso i vicini avevano trovato da dire coi Gutsch per questo loro modo di trattare la Maria, e la madre rispondeva: «Non so che fare di lei! che crepi!»

Agli organi di polizia, venuti ad accertarsi del caso, la madre disse che non era abbastanza ricca per trattar meglio la figliuola, e poi questa era una sudicciona che s'imbrattava tutta, e per ciò non la poteva soffrire. L'infelice fu tolta a quei crudeli e affidata alle cure di un ospizio; e contro la madre fu avviata procedura giudiziaria.

Un altro caso, più triste e commovente ancora, avvertitosi in questi ultimi giorni, nella stessa città, è quello di una fanciulla tredicenne, Stefania Mascha, che si gettò da un terzo piano nella via. Qui la storia è più tragica ancora; qui non è soltanto un orpigno, una povera bestiolina umana che soffre fisicamente; qui è una fanciulla, una fanciulla a cui la sventura ha maturato lo spirito, che soffre, accanto alle torture fisiche, i più atroci strazi morali.

Stefania Mascha è la seconda dei tre figli di un buon operaio che, rimasto vedovo circa otto anni sono, pensò di riprendere moglie per dare una madre ai suoi bambini. Ma la donna che scelse non fu una madre per quei poveretti. Ella, nata in una famiglia borghese discretamente agiata, non poteva abituarsi alla condizione inferiore alla quale era scesa: le ristrettezze nelle quali le toccava vivere erano un tormento per lei; il suo temperamento andava sempre più inasprendosi, e si sfogava sui poveri ragazzi. E chi ne soffriva di più era la povera Stefania. Dei due maschi, il maggiore, che fu il parrucchiere, appena poté, andò a vivere fuori di casa. L'altro, Francesco, è ancora un bambino; ma lei, già adolescente, intelligente, sensibilissima, affettuosa, si sentiva immensamente infelice.

Era una delle migliori allieve della scuola cittadina che frequentava; ma da quando la matrina aveva voluto obbligarla ad assistere nei lavori domestici, la poveretta non aveva più avuto il tempo di dedicarsi alla scuola; e da quel punto erano diminuiti i progressi e aumentate le domestiche pazzie.

Giorni sono il direttore della scuola le consegnò un biglietto di biasimo da far firmare a casa. Ella, che sapeva quanto l'aspettava, non ebbe il coraggio di presentarsi con quello ai genitori, e fu allora che volle mettere ad esecuzione un tragico disegno che già da parecchio tempo andava volgendo in mente. Volle morire a tredici anni!

Uscì di casa la mattina come per andare a scuola, invece provò per parecchie ore di qua e di là, poi scesa al terzo piano di una casa si gettò giù dalla finestra di un corridoio. Fu raccolta per vero miracolo senza lesioni visibili; le lesioni interne da lei riportate sommano non meno di natura grave. Ella vivrà certamente.

In una tasca del suo abito di scuola si trovò accanto al biglietto di biasimo una lettera, scritta con un magnifico caratterino, sopra una pagina strappata da un quaderno. La lettera diceva: «Miei carissimi genitori! Con le mani tremanti e con le lagrime agli occhi vi scrivo questa lettera. A scuola mi hanno dato un biglietto di biasimo da far sottoscrivere da voi; e per questo, per paura del castigo ho voluto morire: Ho voluto risparmiare a voi, carissimi genitori, il dolore che vi sarebbe venuto dalla mia negligenza. So bene che, con quello che faccio vi arrecherò un dolore ancora maggiore; ma penso che questo dolore non durerà sempre, specialmente nella mania. Almeno dopo avrò uno di meno che vi procurerà dispiaceri. Vi domando perdono in ginocchio per quello che ho fatto e vi bacio in uno ai miei fratelli. Vostra figlia riconoscente».

Stefania Mascha. Al padre che sedeva piangendo al suo capezzale all'ospedale ove l'hanno portata e che la rimproverava per ciò che aveva fatto, la bimba rispose singhiozzando: «Volevo essere liberata!»

Leggere in quarta pagina: Pitagora — Bertolini.

NOTIZIE ITALIANE

L'esposizione finanziaria.

Roma 22 — Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi venne fissata, per la seduta di sabato, l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro, on. Boselli.

Sonasi lodato dal Vaticano.

Roma 22 — L'Osservatore Romano loda il progetto di Bonasi contro i matrimoni illegali; si felicitò che sia naufragato il progetto di Finocchiaro.

L'assassino di un intendente di finanza.

Chieti 22 — Oggi il vicesegretario dell'intendenza di Ancona, Ronga, ha espulso tre colpi di rivoltella contro l'intendente Biondi. Mancano i particolari del fatto.

NOTIZIE ESTERE

Guglielmo II in Inghilterra.

Windsor 22 — La Regina diede ieri sera un banchetto di 140 coperti in onore del Sovrano di Germania. Non vi fu alcun discorso.

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 22 — Nella seduta odierna termina l'interrogatorio di Dubuc, il quale negò di aver organizzato un comitato insurrezionale a Caen e di essersi accordato con gli altri imputati per un complotto; Dubuc chiede la libertà provvisoria immediata.

Falieres rinviò l'esame di tale domanda ad una adienza ulteriore. Si procede quindi all'interrogatorio di Brunet che si dichiara repubblicano rivoluzionario, e fa una requisitoria contro gli attuali governanti dicendoli prigionieri degli ebrai e dei framassoni.

Si procede poi all'interrogatorio di Cailly amministratore della Società della gioventù antisemita. Egli si difende dall'accusa di complotto. Fa una lunga storia dell'antisemitismo.

L'avvocato Erain difensore di Dubuc, presenta e svolge le conclusioni chiedenti la libertà provvisoria del suo difeso. Ritiene che questi essendo socialista rivoluzionario non debba più tenersi in carcere dopo il 19 corrente, dacché in quel giorno inaugurandosi il monumento alla Rivoluzione la bandiera rossa sventolò per le vie di Parigi.

Il procuratore generale Bernard chiede l'aggiornamento delle deposizioni dei testimoni, Lépine ed Hennin, che sono posti in testa alla lista.

Godfroy chiede che si rispetti l'ordine primitivo.

L'udienza pubblica è tolta all'ora 6. La Corte si raduna in camera di Consiglio per deliberare.

Si dice che la difesa dimanderà la nullità dei dibattimenti dinanzi all'Alta Corte, per mancanza nell'aula del Crocchio.

La tentata marcia su Parigi.

Parigi 22 — La colonna di 1400 operai scioperanti, degli otomita che scioperarono nelle località del Doubs, è partita per Parigi preceduta da una avanguardia di ciclisti.

Il governo decise di impedire l'esodo degli scioperanti che attualmente furono tratti dalle truppe dinanzi a Belfort.

Un dispaccio da Belfort annuncia però che gli scioperanti si preparano a ritornare ad Andincour. Il movimento di ritorno è già cominciato.

Alla Camera di Vienna.

Vienna 22 — (Camera dei deputati). Vengono respinte, dopo vivaci discussioni, con 171 voti contro 123, tutte le mozioni, chiedenti la messa in istato d'accusa del Gabinetto Thun. I deputati italiani si astennero dal voto.

La Wiener Zeitung pubblica le lettere autografe dell'imperatore convocanti le delegazioni per il 30 novembre a Vienna.

In Spagna.

Madrid 22 — Alla Camera, Villaverde legge un progetto che riduce in avvenire di un millesimo il titolo di fabbricazione della moneta d'oro spagnola.

Caleidoscopio

Esclamazione storica. — Morte di Raffaele De Ferrari, duca della Galliera, in Genova, il quale lasciò al Municipio di quella città il palazzo con la famosa libreria Brignole-Sale, e regalò allo Stato 20 milioni per ampliare il porto di Genova.

Un pappone al giorno. La speranza, come quei fiori, che non spuntano che nei climi, non cresce che sulle tombe della felicità defunta.

Cognizioni utili. Le scorpioniature e i geloni alle mani. Si può prendere un po' di farina di lino ben

pura e un po' d'olio di mandorle amare; si mescolano bene queste due sostanze, poi vi si aggiunge una quantità d'acqua calda sufficiente a formare un liquido assai chiaro. Si mettono i piedi in questo liquido e vi si stropicciano per alcuni minuti. Poi si risciolgono in acqua tiepida e si asciugano con cura.

Obesità

Rebus monovocabolo. Spiegazione del rebus monovocabolo precedente. BISSO (bis so).

Per finire. Fra due strosiali; E, ditemi, quanto ti costa il tuo tiro a quattro? Oh, poca cosa: un tiro a due figli di famiglia.

PROVINCIA

S. Pietro al Nat., 23 novembre.

La festa degli alberi. Lunedì u. s., natalizio di S. M. la Regina, venne celebrata la festa degli alberi dalle alunne di questa R. Scuola Normale femminile. La cerimonia ebbe luogo sopra un colle di proprietà del cav. Cucavaz, presso Azida; colle dal quale si gode di una splendida vista sulle sottostanti valli dell'Ebbazzo e del Natano.

Erano presenti, oltre a tutto il Convitto ed il corpo insegnante delle Scuole elementari e normali, il Sindaco di S. Pietro, il R. Ispettore Scolastico, prof. Rigotti e il signor Falvio; direttore del Forum Julii.

Parlo prima l'ostima Direttrice signorina Fojanesi, esponendo gli intendimenti da cui fu mosso il Ministro Baccelli nell'intuitiva costosa utile e genialissima festa degli alberi; quindi il prof. Minio, di scienze naturali, lesse un applauditissimo discorso, in cui non ebbe bisogno di svolgere i soliti luoghi, ma seppe essere originale e far mostra di spirito fino ad arguto. Da ultimo la direttrice lesse due telegrammi a S. M. la Regina o al ministro Baccelli.

Prattanto il prof. Verderi appositamente venuto da Cividale col suo apparecchio fotografico, aveva lavorato attivamente a prendere delle istantanee che si presenteranno nei bei gruppi di grazioso scuriani. Alle ore 12 una squisita refezione presso l'ospitalissima signorina Fojanesi ristorò tutti dalle fatiche sostenute nella piantagione di venti che tra cent'anni forse potranno essere grossissimi alberi.

Personale dell'istruzione. Cavicchi reggente italiano nelle Scuole tecniche di Sciocca è trasferito a Pordenone, e Attarago reggente di geografia a Pordenone è trasferito a Chiavari.

Il processo dell'infanticidio. Ieri, alle Assise di Treviso, ebbe termine il processo contro la Paravan Maria, di Stregna, accusata di infanticidio.

Ieri mattina ebbero luogo le arringhe: parlò prima il cav. Branda, rappresentante l'accusa, poi il giovane nostro concittadino avv. Peter, Ciriani. Nella seduta di ieri sera, venne pronunciato il verdetto che condannava la Paravan, a mesi 30 di reclusione, condannando con ciò la sentenza della nostra Corte d'Assise.

Un ponte incendiato. Il ponte di legno recentemente costruito allo stretto Faizo, in quel di Satrio, venne dolosamente abbruciato ad opera di ignoti.

UDINE

Il bilancio della nostra Provincia.

Un telegramma da Roma annuncia che venne concessa la soprintendenza nel bilancio per il 1900 alla nostra Provincia.

Un altro assessore che si dimette. Il signor Antonio Bollrame ha ieri presentato le proprie dimissioni dalla carica di assessore comunale, avendo la Giunta voluto dimezzare la somma da esso proposta in bilancio, per i pubblici spettacoli.

Ci consta che l'assessore Grassi insiste nelle date dimissioni.

Fiera di Santa Caterina.

Essendo oggi una splendida giornata il mercato è alquanto animato. All'ora in cui scriviamo (10.30) si contano 250 buoi, 750 vacche, 350 vitelli, 220 cavalli, 15 asini e 2 muli.

I forestieri intervenuti sono parecchi e si concludono di già parecchi affari.

Promozione. Il signor Filippo Brugnara vice-cancelliere della Pretura I. Mandamento è stato promosso cancelliere e destinato alla Pretura di Cavarzere.

Congratulazioni.

Dampo dei giuochi.

Ieri fra le 10 e 11, passando da via Obregli non potuto fare a meno di fermarmi a osservare il Campo dei giuochi. Ed ammirava una numerosissima schiera di bambine, (dovono essere state circa 500) che si assottigliavano classe per classe, nei vari giuochi, animosamente assistite dalle rispettive madri e direttrici della insegnante speciale signora Poldello.

Dichiaro trascinando che tale spettacolo mi divertì assai. Le bambine erano vispe, allegre; dal loro rissetti traspariva la soddisfazione ed il piacere di passare quella mezz'ora di ricreazione in un luogo così adatto per le mille usanze, e dove nelle belle giornate, come quella di ieri, il sole splendo con tutta la sua benefica purezza.

Auguro a tutte le scolaresche che possono durante l'anno, approfittare il più possibile del campo aperto per le loro esercitazioni, e che le palestrate chiuse non servano che di ripiego nelle giornate di cattivo tempo.

Un babbò.

Figaro in controvenzione.

La scorsa notte fu dichiarato in controvvenzione il barbiere Battinascio Giuseppe di Angelo, d'anni 82, da Udine, perché essendo ubriaco, commetteva disordini al caffè «Tommaso» in via della Posta.

Beneficenza. Le egregie signore sorelle Tavellio, in morte del loro dislessimo fratello Giuseppe offrirono agli orfanelli dell'Ospizio Tomadini lire 100. La Direzione, col nostro mezzo, ringrazia.

Grande Magazzino Vini Nazionali

all'Antico Cantinone. Via Bartolotta - Udine - Via Bartolotta.

La sottoscritta Ditta, favorevolmente nota in Udine per il suo esercizio di vini in via Gemona n. 10, con filiali in San Daniele e Gemona e con deposito vini fuori Porta Venezia, fa nota che col giorno di giovedì 23 corr. aprirà un Grande Magazzino di Vini Nazionali, bianchi e neri, vini pugliesi, genovesi, ecc., provvisti personalmente all'origine.

Il nuovo Grande Magazzino negli amplici dell'Antico Cantinone, sarà largamente fornito di vini comuni, da pasto e del famiglia, ai seguenti prezzi: Altilio.

Vino nero brusco di Biscoglio 0,40  
Vino nero di Barletta, brusco e dolce 0,50  
Vino nero Zagarolo 0,60  
Vino rosso di S. Severo, brusco e dolce 0,50  
Albatro 0,80  
Moscato di Samoa 1,00  
Verdicchio di Torino 1,30  
Marsala (marca Inghilterra) 1,40

Per la vendita all'ingrosso presso il Cantinone di Udine.

UDINE, 22 novembre 1899.

NICOLA ALBIZIO

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22. 11. 1899. ore 9. ore 15. ore 21. ore 24.

Bar. rid. a 0. Alti. m. 114,10. Umid. rel. 79,5. 79,5. 79,5. 79,5. Stato del cielo. Ser. 6. 6. 6. 6. Accad. cad. max. 11,5. 11,5. 11,5. 11,5. Velocità e direzione del vento. calma. calma. calma. calma. Tern. contig. 4,1. 4,1. 4,8. 4,8.

22. Temperatura massima minima 11,5. 4,1. minima all'aperto 10,5. 3,5. 23. Temperatura massima minima 11,5. 4,1. minima all'aperto 11,2. 3,5.

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali; cielo vario, sulla penisola: epure o nevola in Sicilia; qualche pioggia; mare adriatico mosso ed agitato.

Massima di giurisprudenza

Per chi fa degli scherzi nei telegrammi. La Corte d'Appello della Calabria (tribunale nella sentenza) ha ritenuto che colui il quale in un telegramma privato sostituisce parole che incagliano la trattazione e l'impulso (testuale) di un affare, risponde di falsità in scrittura privata e non di semplice violazione di segreto epistolare.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 22 novembre.

Canal Marco Antonio fu Michele di anni 71, sensate da Udine, per oltraggio e ubriachezza; fu condannato a 5

giorni di reclusione e lire 10 d'ammenda... Venturini Luigi, Venturini Giovanni, Venturini Angelo, fratelli, a Venturini Vittorio, Siro e Ottavio, figli di Angelo...

FRA I CARMI

Stavolta due grazie Ballate, d'equilibrato di L. Steschetti che toglie ad impaccio la Biologia che dorme.
Giovani amanti e donne innamorate, Se mi volete bene, Vi sovrage di me quando mi parlate...

parte del mondo qui convenuti, dovranno riconoscere che il compromesso del diritto nazionale italiano al concilio col libero e indipendente esercizio delle autorità del sommo pontefice, al quale le nostre leggi hanno dato garanzie che il Governo di Vostra Maestà nell'alternarsi del partito ha sempre rispettato e fatto rispettare.

Continuando, l'indirizzo accenna alle riforme di cui è parola nel discorso della Corona.

L'indirizzo conclude: « auguriamo che la presente sessione legislativa sia provvidamente seconda ».

L'indirizzo viene approvato.

Il presidente estrae a sorte i nomi di nove senatori che in unione alla presidenza formeranno la commissione che presenterà al Re la risposta al discorso della Corona.

La seduta è levata alle 17.

Domani riunione negli uffici alle ore 15.

ACCATTONAGGIO MODERNO

Anche le manifestazioni criminose subiscono l'evoluzione sporgente dalla civiltà. Di mano in mano che questa si evolve, diviene il delinquente per provvedere alla propria esistenza e ai proprii vizi, deve istintivamente e logicamente ricorrere a mezzi e ad arti sottili che rispecchiano quel determinato periodo storico che la civiltà attraversa. Così se da un lato diminuiscono i reati a base tragica, gli atti di violenza sanguinaria, dell'altro aumentano le truffe, le appropriazioni indebite, i falsi, le lettere anonime minatorie a scopo di estorsione, quei delitti insomma che costituiscono una lotta astuta, sagace contro gli averi dell'uomo civilizzato.

blicati da Paulian e Berry nella Revue Encyclopedique e dal D. Puscheraud nel suo volume Les malfaiteurs de profession e che lo con nuovi dati, esaminati nel mio libro: Delinquenti sociali e fortunati.

Nel frattempo di molti anni addietro, per la scarsità d'istituti di beneficenza, a fianco del simulatore c'era il vero malato, e nel dubbio, l'uomo di cuore, non andava tanto pel sottile. La fama di non soccorrere un vero infelice lo spingeva ad essere caritatevole ad occhi chiusi, e così favoriva quel pauperismo che i convenuti del medio evo (e anche i nostri prima della soppressione) coltivavano mossi da uno spirito d'eretica filantropia, dando così esca all'ozio, al vagabondaggio e — lo scrisse V. Hugo — « l'ozio del povero è sinonimo di delitto ».

Quelle vecchie forme d'accattonaggio sono, in gran parte, sparite. La truffa grossolana adescante il passaggio, pietoso, si è ingigantita, perchè Tarfale, che respira l'aria della nova civiltà, ha capito che parte di carpir denaro al prossimo è ardua, complicata, tutta fatta di laccioli sottilissimi e rivelantisi in una mise-en-scène che deve essere il prodotto di lungo e ampio studio. Le piaghe esposte all'aria, la formula sacramentale: « per l'anima dei vostri morti », le grucce, le orazioni accompagnate da lamenti e singulti, è tutta roba che Tartuffe confidò negli arsenali dell'accattonaggio antico e su cui tramontò il sole. Il pauperismo odierno — e lo dimostrano i ricordi Paulian e Berry — si è organizzato, come potrebbe fare la società più onesta di questo mondo, ed aspetta l'industria della questua con un sistema commerciale con tanto di libro d'indirizzo, e con manuali e guide nelle quali le anime pietose sono quotate in ragione della loro potenzialità economica e delle loro corde più o meno sensibili. I funerali, le nascite, gli avvenimenti dolorosi e gli che rattistano e allietano una famiglia, hanno il loro listino di borsa e costituiscono una realtà sicura e pingue; e tanto che in molti esperimenti compiuti, per distruggere la legione dei questuanti organizzati, solo un numero insignificante di ostoro accattoni occupazione stabile e decorosa. Non so se in Italia si verifichi la stessa cosa, o almeno colle stesse forme commerciali, ma è certo che anche da noi la questua perfezionata, che si basa di accattoni fraudolenti, è assai dolorosa, vivace, prospero-sampant.

Le letterine narranti, stenture immaginarie, e portate a mano da fanciulle leggiadre — vittime della corruzione dei genitori — le colletta per soccorrere infortuni non meno fantastici, le domande di sussidi per non troncare la carriera, arveire d'uno studente, incoraggiato, nascente, e cento altre ghermine della stessa foggia, ecco i mezzi dell'accattonaggio moderno per toccare il cuore del prossimo e carpirgli denaro. E ora per concludere, quale il rimedio perchè una buona volta, cali il sipario su una commedia della carità che riesce specialmente funesta al povero vero? Lo studio assiduo per migliorare i nostri costumi e osti distruggere filantropie sbagliate, apatie morbide, tolleranze moidiali, tutta roba che che allimenta l'accattonaggio commediante, il parassita truffatore, e però, tutte la difesa sociale che per fortificarsi ha bisogno di uomini che denudino i mali arditamente smascherino i combenzafanti, e per il benessere economico e morale, delle umane genti, applichino quelle norme che la scienza della prevenzione suggerisce. Non tutti i mali spariranno, ma molti si, e Gladstone diceva: « Un male strappato all'umanità è la sola gloria cui debba aspirare un uomo in cui s'agiti il senso della giustizia ».

Lino Ferruzzi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una gherminella del Vaticano. Roma 23 — L'amministrazione elemosinaria apostolica del Vaticano, facendo dei resti di un fabbricato di sua proprietà, rinvenne una statua marmorea di Minerva. Anzichè darne denuncia al ministero, combinò la vendita con l'antiquario Jandolo per 2000 lire; però avendo lo straniero Helbig offerto per quella statua 6000 lire, il Vaticano vendette a quest'ultimo la statua. L'antiquario Jandolo, allora, rese pubblica la cosa, tanto che il ministero dell'istruzione sequestrò la statua.

Corriere commerciale

Milano, 22 novembre.

Il mercato odierno si svolse nelle medesime condizioni di quello di ieri. La richieste sono sempre numerose e nel computer si nota un desiderio evidente d'operare. La difficoltà però di Messore, nelle transazioni aumenta ogni giorno, sia per continui rialzi nelle pretese dei detentori, sia per la merce già scarsa: che va venduta e viene punto o poco rimpiazzata.

La situazione è sempre eccellente e tendente al miglioramento dei corsi; tutto indica che seguiremo tale via.

Merato granario.

Table with 2 columns: Commodity and Price. Includes items like Frumento, Granoturco vecchio, Granoturco nuovo, Saglia, Miglio, Avena, Saraceno, Sorgorosso, Orzo (da pillare), Orzo (piallato), Fagioli albigliani, Castagne.

Bollettino della Borsa

Table with 2 columns: Commodity and Price. Includes Rendita (Italiane, 5%, 4%), Obbligazioni (Riviera, Banca d'Italia, etc.), Azioni (Banca d'Italia, etc.), Cambi e valute (Francia, Germania, etc.), Ultimi dispacci (Chiusura Parigi).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 105.94. La Banca di Udine code oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata "La salutare". Dieci medaglie d'oro — Due diplomi d'onore — Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — Duecento certificati italiani in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Margilli.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetoblich DELLE SCUOLE DI VIENNA Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Malattie "fin de siècle"

Cheri personal — sentimental, Che spess s'incontra — specie in citat, Con ciariss cioris — di cimteris, Si capiss subit — ce mal' on'al ha: Al'ul un bussul — d'Amaro glorio, Mattine e sere — no parà vere, Ma in quindis dis — se nol naris, Disbi bauas — al spoziar! L'Amara Gloria del chimico farmacista Luigi Sander di Paganza trovata vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. Zanuttini Gio. Batt., Piazza del Duomo.

Non più polti, sul volto, sulla braccia, sul corpo ecc. Apelon profumato, laudabile depilatorio nuovo e d'uso facilissimo. Prezzo: Vasetto L. 3.50 (franco di porto) Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Via Felice Casati, 12, Milano

FABBRICAZIONE LIQUORI

50% d'economia. Tutti possono fabbricare, senza bisogno di nozioni tecniche, ottimi liquori e sciroppi pari a quelli delle migliori marche o ciò con gli ingredienti concentrati a vapore opportunamente preparati, e confezionati in bottiglia e pratica per l'uso. Prezzo di ogni bottiglia L. 3.25 al netto.

CARRETTIERI

ecc. per guadagnare l'80% fabbricandosi i Liquori con gli Estratti concentrati del Premiato Laboratorio Chimico Orosi - Milano. Chiedere Catalogo Illustrato.

CORNEON

refrattivo insuperabile. controllo dei reni, occhi di pietra, ecc. Fronte e sterno. Non confondere il Corneon con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Prezzo di ogni scatola, lire 0.80 (franco di porto L. 1). Tre scatole L. 2.50 (franco di porto). Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Via Felice Casati, 12, Milano.

STITCHIZZA

Pillole depurative Orosi purgative antibiliose. Raccomanda la Stitchizza in tutti i casi di malattia di stomaco e di fegato e costipi intestinali. Effetto sicuro. Scatola di 20 pillole L. 0.60 (franco di porto L. 0.70). Ciascuna scatola franco di porto L. 3.75. Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Via Felice Casati, 12, Milano.

GLI ANIMALI

coloro che soffrono uaghi, leonera, capogiri, dolori, e non sanno piangere la causa. Se vogliono evitare tutti i mali alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettignata al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi, Milano, 12, Via Felice Casati, e riceveranno gratis il consulto (pagando centesimi 20 in francobolli per la risposta).

Esposizione Internazionale di Biologia 1899



Èbbene, quando sarà fatta la mostra, non farete caso con un solo sguardo, sbalzati. Non possedete però la pastiglia balsamica che Castelli ha inventata per curare gli affezioni del sistema circolatorio. Lo Pastiglia Balsamica Castelli è la vera Lettucina: solo il rimedio più pronto e più efficace per guarire qualsiasi affezione circolatoria. Si vendono al prezzo di lire 0.50 la scatola presso la farmacia, Atip Serravalle, Via Torino 14. T. Cecconi, Piacenza - Roma - Udine - Milano - Udine.

Signore!

I vostri riccioli si sciogliono più neanche coi forti geloni dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vafa arricchita con inalterabile del capelli preparata da F. Rizzi-Franzo. Per aderire alle continue richieste, avete da oggi parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Ricciolina, venduta ora posto in commercio il piccolo fiasco per in elegante astuccio, con apposito applicatore arciocciatore nuovo inventato. L'immensa esperienza tenuto a una garanzia del suo effetto.

**PITECOR BERTELLI**  
**EMULSIONE DI FEGATO DI MERLUZZO**  
 con Galtramina (speciale olio di Caltrame Bertelli) al 5%

**CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO**

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il **Pitecor** quanto l'**Emulsione di Pitecor** hanno identica indicazione: e solo da preferirsi il **Pitecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga che l'**Emulsione di Pitecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli **ipofosfiti di calcio e di sodio** che contiene. — Ecco perché i Medici raccomandano tanto il **Pitecor** quanto l'**Emulsione di Pitecor** contro

**Anemia**      **Scrofola**      **Gracilità**      **Debolezza**      **Catarri e**  
**Denutrizione**      **Rachitismo**      **Tubercolosi**      **Consumazione**      **Tossi croniche**

*Il Pitecor e l'Emulsione di Pitecor hanno sapore gradevolissimo*

Un fiasco di **Pitecor** oppure di **Emulsione di Pitecor** L. 3, più cent. 60 per posta; tre fiaschi L. 8.60 franchi di porto, dalla Società A. Bertelli & C. Milano, in tutte le Farmacie.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale, in Udine.

**Rinomate specialità FAGLIARI VERA TELA ALL'ARNICA**

**FERRO PAGLIARI**  
 rivostituente del sangue

Il migliore dei rimedi  
 contro le  
 malattie da deficienza del sangue  
 (Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.)

Il Ferro Pagliari è un medicamentop  
 unico e preziosissimo per eccellenza.  
 Clinica Medica Fiorentina

Il Ferro Pagliari è il migliore che  
 possiede la massima purità e  
 l'efficienza massima.

Da qualche tempo a dopo il  
 ferro pagliari, il preparato ferruginoso  
 con la massima purità e l'efficienza  
 massima, è stato sostituito da un  
 altro, il Ferro Pagliari, che ha  
 brillanti risultati.

Prof. Cesare Mazzanti - Venezia  
 L. 1.00 la bottiglia - L. 3.00 la bottiglia grande



**S. TROPO PAGLIARI**  
 depurativo e rinfrescante del sangue

Il più indicato fra i depurativi  
 contro le  
 malattie da corruzione del sangue  
 (Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.)

Lo Siroppo Pagliari sia liquido che  
 in pillole è tra le preparazioni e generi  
 migliori, essendo composto di sostanze di spic-  
 cate azione purgativa e combinato con processo  
 razionale.

Dot. Balzani - Firenze

Lo Siroppo Pagliari è un ottimo  
 depurativo purgativo di azione pronta e sic-  
 cura.

Dot. Grimaldi - Medico Fiscale.  
 Liquido L. 1.40 la bott. - In pillole L. 1.50 la scatola

**G. A. L. E. B. A. N. I.**  
 Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galliani & Milano  
 con laboratorio chimico, via Spadari 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, che ha ottenuto il primo premio di  
 prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché la lode più sincera ovunque è  
 stato adoperato, ed una di più vasta vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano il nome  
 che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oligoestrato di  
 su una che contiene i principi dell'arnica, e della pianta nativa della Siberia,  
 e di altre piante medicinali.

Per questo scopo di prova, il modo di averlo nostro, tale nella qualità, è  
 speciale ed un apparato di nostra esclusiva proprietà.

La nostra tela viene preparata PALMIRA A. S. in Italia, e si chiama VERA TELA  
 VERO, e non deve essere confusa con altre specialità che portano il nome  
 che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oligoestrato di  
 su una che contiene i principi dell'arnica, e della pianta nativa della Siberia,  
 e di altre piante medicinali.

La nostra tela viene preparata PALMIRA A. S. in Italia, e si chiama VERA TELA  
 VERO, e non deve essere confusa con altre specialità che portano il nome  
 che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oligoestrato di  
 su una che contiene i principi dell'arnica, e della pianta nativa della Siberia,  
 e di altre piante medicinali.

Costa lire 10.50 al metro, Lire 4.40 al mezzo metro, e Lire 2.20  
 Lire 1.10 la scatola, franco a domicilio.

Rivenditori: Udine Giacomo Comestati, Patria Angelo G. Combi, Luigi  
 Biggioni, Filippo Girolami, Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Continui, Pordenone  
 Farmacia C. Zanetti, G. Saravalle, Zara, Farmacia N. Androvich, Trieste, Giuglietti  
 Carlo, Friuli C. Santoni, Venezia, Edler, Graz, Glavlovich, Fiume, G. Pradani,  
 Lucchi F. Milano, Stabilimento C. Erbi, Via Marsala, N. 9 e sus. accanto, Gal-  
 laria-Vittorio Emanuele, N. 12 Casa A. Muzio e comp., Via Sala N. 18, Roma,  
 Prato N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

che spedisce gratis relative opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

**NOVITA** **SAPONE AMIDO BANFI** **NOVITA**

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone  
 da toilette. — Rendete la pelle, vermiglia, morbida, bianca, vellutata, merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dopo  
 più d'ogni altro sapone probate e comperate con sostanze speciali ed è fabbricato con macchie d'invenzione della Casa. — Superiori ai più rinomati  
 saponi esteri. — Il prezzo è di lire 1.00 al pezzo profumato e uno profumato in apposita elegante scatola.

**NON CONFONDERSI COL DIVERSI SAPONI ALFAMIDO IN COMMERCIO.**

Il Ditta A. Banfi spedisce in ogni parte del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.  
 in Udine presso il signor Angelo Gervauti, via Mercatovecchio.

**CENA FATALE!**

Principe Al. Jocher, sposo  
 Dopo una bella cena  
 Di squisiti cibi  
 D'un buon for il pav.  
 La principessa la pasticciera  
 Il principe si sint bruciò,  
 La principessa si sint bruciò,  
 E non rimane che  
 L'acqua di vita  
 Che si trova in  
 Ch'è la vera bibbia  
 E che si trova in  
 Ch'è la vera bibbia  
 Un for di  
 D'acqua di vita  
 E si sint un lampi

Trovati vendibile all'ingrosso e al  
 minuto in Udine presso il sig. Zanetti  
 Giove Batt. Piazza del Duomo